

Riforma dei condomini scontro in maggioranza Fdl fa marcia indietro

di **MASSIMO FERRARO**
ROMA

Non è solo sulla legge di bilancio che emergono le differenze all'interno della maggioranza. La proposta di legge sui condomini a prima firma Elisabetta Gardini e presentata da altri dieci deputati di Fdl, suoi colleghi di partito, ha ricevuto la fredda risposta degli alleati. Prima della gelata definitiva del capogruppo alla Camera dei Fratelli, Galeazzo Bignami.

Il testo di 17 articoli vuole modificare la normativa sui condomini, ma la Lega e il partito di Meloni hanno puntato i piedi, mentre Forza Italia ha annunciato che a gennaio presenterà una sua proposta. Pesano come un macigno le parole di Bignami che, pur riconoscendo l'obiettivo della bozza di «tutelare i proprietari e i condomini onesti da gestioni non corrette», sottolinea come il confronto con «tutti i

Salvini: «No a una nuova burocrazia per gli inquilini che adempiono al loro dovere». Fdl annuncia una propria proposta

LA DEPUTATA

Elisabetta Gardini

La parlamentare di Fdl è la prima firmataria della pdl sui condomini



soggetti interessati in grado di costruire una posizione di buonsenso a tutela della casa degli italiani» sia «indispensabile». Senza questo passaggio, «Fratelli d'Italia ritiene che non potrà proseguire il suo iter».

Sulla necessità di aprire un tavolo con le categorie interessate interviene anche il deputato del Carroccio Alberto Gusmeroli, «per non aggravare ulteriormente i bilanci familiari» e per evitare misure che «finiscono per penalizzare i cittadini onesti, favorendo i furbetti del condominio». Fonti del partito di via Bellerio ieri parlavano di «evidenti criticità» e il vicepremier Matteo Salvini ha bocciato qualsiasi testo che introduca nuova burocrazia. L'atto 2692 presentato mercoledì alla Camera non ha trovato una sponda neanche in Fdl. «Presenteremo una nostra proposta - ha dichiarato il senatore e responsabile del Dipartimento casa di Forza Italia, Roberto Rosso - le parole d'ordine saranno: semplificazione, buona gestione e riduzio-



ne dei costi in capo ai condomini». E anche Maurizio Lupi di Noi Moderati si è detto disponibile a discuterne, purché la riforma «semplifichi e non penalizzi chi è in regola».

I firmatari difendono la solidità dell'iniziativa. Sui nuovi requisiti di formazione e titoli degli amministratori, sulla figura del revisore dei conti e l'iscrizione in un registro pubblico, Anaci e Confabitare si dicono d'accordo, pur chiedendo delle correzioni. L'articolo 7, sulla possibilità per i creditori di rivalersi direttamente sul conto corrente condominiale per avere soddisfazione dei morosi, è quello più criticato. Che ha scoperto il fianco alle critiche e i nervi degli alleati. «Una norma che esiste già - trapela

dai proponenti - aspettiamo che si posi la polvere della tempesta, poi dopo le feste torniamo a discuterne serenamente».

Dall'opposizione chiusura netta. «L'ennesimo pasticcio di questa maggioranza, ora si sono messi pure a litigare - il giudizio del leader 5 Stelle Giuseppe Conte - quando si scrivono le proposte di legge ci vorrebbe un po' di buonsenso». Mentre per la capogruppo del Pd Chiara Braga si tratta di «norme sbagliate, che penalizzano chi è in regola, premiano furbi e morosi e aprono valanghe di ricorsi». Attacchi che si inseriscono nella crepa resa visibile dal distinguo nella maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA